

romanzo

IMPLEMENTATION

Sono rimasti istupiditi per una settimana, come tutti gli altri, probabilmente Kilroy peggio di Francine. Conosceva uno dei tizi del Pentagono—il rompipalle che era stato il suo sergente di ferro. Lo odiava, ovvio, ma andarsene così! Il padre di Francine giocava sempre a golf con quell'avvocato delle assicurazioni, morto alla caduta della prima torre. Senza dubbio il periodo peggiore di prova per un ragazzo. Era una riserva inattiva. Aveva avuto un cattivo presentimento.

Kilroy non ha assolutamente mai perdonato i suoi genitori—né per il nome, né per il resto. Ha chiamato sua moglie al lavoro subito dopo aver ricevuto la telefonata. È passato a prenderla e le ha chiesto se poteva guidare al suo posto. Ha passato gran parte del tempo al cellulare, quando c'era campo, per chiamare gli amici e salutarli. Francine non ha detto una parola. All'aeroporto gli ha dato un bacio e se ne è andata. Kilroy ha passato il check in fretta, ed è salito sull'aereo. È così che Kilroy ha lasciato Implementation.

I luoghi che Kilroy visitava, di solito non erano i luoghi che avrebbe voluto visitare. Non che gli mancassero il libero arbitrio o la capacità di pensare e parlare chiaramente. Quel che gli mancava, grosso modo, era l'ambizione. Kilroy non si sentiva "guidato" da nulla, dentro sé. Il suo viaggio era solo una questione di correnti durante il cambio delle maree.

Kilroy, ad esempio, amava Francine più di Karen Ross, che pur gli aveva tolto la verginità dietro a una pila di materassini nella Palestra di Implementation. L'amava più di quanto amasse un piatto di fegato alla veneziana fumante. La amava più del goal al volo fatto durante una partita cruciale, che era poi divenuto un racconto mitico alle riunioni di classe. L'amava più dell'America. Un bambino non avrebbe aggiunto nulla a un amore di quel genere. Perché avevano bisogno d'altro?

Implementation è più una canzone folk che una sinfonia, più una poesiola che un sonetto, più una crostata di ciliegie che una creme brûlée, e poi, sì! mangiavamo gelatina e burro d'arachidi, sì! ci siamo messi in denim a volte, ma la città ha il suo sapore particolare, e la sua gente le proprie eccentricità, i suoi incubi, le sue ambizioni. Roxanne non ha mai indossato pantaloni. Frank era il re delle scatole di cartone. Samantha faceva dei graffiti da sballo. Kilroy era qui.

"Saresti dovuto uscirne quando sei tornato dal Golfo."

"Lo so Francine."

"O almeno l'anno scorso, quando ne abbiamo parlato. Hanno minacciato la Scuola di Preparazione Ufficiali. E con ciò?"

"Hai ragione Francine."

"Quanto ci vorrà?"

"Forse dei mesi. O intendi fino a quando non mi chiamano di nuovo e mi dicono di preparare un rapporto? Giorni."

Quello che è entrato nell'hotel è solamente Kilroy, ma è l'Ufficiale Berge quello che ne è uscito. Si è recato alla base con l'autobus, ha fatto il saluto al cancello, e si è fatto avanti con il rapporto per il capitano, che ha pronunciato il suo nome in maniera quasi perversa. Poi, è andato al suo posto, o meglio, postazione: accendere, afferrare saldamente, cliccare. La campagna è cominciata. Ha battuto sulla tastiera un trattino, il primo elemento di una lista.

Quando Kilroy è rientrato ha trovato email e ordini ad attenderlo. Riordinare i documenti, inserire i dati, calcolare le multivariations di ANOVA. La battaglia di cuori e cervelli è cominciata, la lotta per la giustizia infinita. Kilroy era la libertà permanente. È tornato a condurre il balletto fra marketing e potere militare, un foxtrot in trentasette passi: assistere all'integrazione della pianificazione delle operazioni psicologiche.

Kilroy steso sul letto in una stanza d'albergo sbatteva le palpebre nervosamente. Forse era stanco. Il soffitto è divenuto grigio scuro, poi nero, poi grigio chiaro. Pensava a un campo all'aria aperta. Non un deserto. Un campo. Ha immaginato l'artiglieria. In questo momento di stanchezza assoluta, delirante, perfino l'artiglieria in arrivo era un pensiero migliore. Ha cominciato a contare le bombe a grappolo. Ha cercato di dimenticare il deserto.

"Così non c'è nessuno studioso dei tempi andati, o uno storico della città—"
"Il fatto è che dicono di non ricordare—"
"Mi vuoi far credere che non c'è nessuno a Implementation che sappia qualcosa sulle origini di Implementation—"
"Sono stati i militari, certi tipi di esperimenti, alcuni almeno dicono così. O forse è qualcosa legato alla religione—"
"Brigham Young è passato?"

"Sta benissimo."
"Hanno fatto uno splendido lavoro."
"Sembra magro."
"E morto."
"Frank."
"Non era magro. Era grasso. Un grassone. Un porco."
"Smettila Frank."
"Lo avevi mai visto mangiare? Se la godeva, credimi."

"Sono cresciuto a Superior."
"Bella, vero?"
"Mah, veramente no. Abbastanza trascurata. Gente gretta. E tu?"
"Sono di Implementation."
"Ah, ne ho sentito parlare. Non ci sono mai stato. Bella?"
"Non mi piace parlarne."
"Davvero? E perché?"
"Senti ... troppi ricordi, okay?"

"Okay—un tizio incrocia un prete e un rabbino."
"Vai sulla luna, Roxanne."
"Allora senti questa: ci sono tre geni che vengono fuori dalle lampade e si ritrovano su un'isola deserta—"
"Perché non esistono barzellette divertenti sulla guerra? Eh?"
"Sai chi ce l'ha, le barzellette sulla guerra?"
"Cosa?"
"I russi hanno barzellette sulla guerra."

"Mi dispiace che debba finire così. Ma è meglio. Non possiamo andare avanti in questo modo. Stava diventando soffocante—so che avevi bisogno di più spazio. Ci vedevamo per sei, sette, anche otto ore al giorno. È meglio se finiamo questa relazione adesso," ha detto la tv.

Tutti possiedono una storia a Implementation. È quel tipo di città. Tutti conoscono tutti, almeno un po'. Il tipo, lo vedi per la strada, lo riconosci alla fermata dell'autobus, nella sala d'attesa del dentista. Riconosci i tacchi alti della tipa, la forma della sua nuca. Le apri la porta alle pompe funebri, sulla Terza Strada. Un sorrisino. È lì per una visita, non per il funerale a cui stai partecipando. Nessuno apre bocca.

Non è mai come se lasciassi davvero Implementation. Non si può dire che sia mai stata la tua casa, ma è sempre con te. Potresti sorseggiarti un espresso in una piazza di Firenze o berti un Margarita in un bar di Athena, in Georgia, che ti sembrerebbe di trangugiare il caffè, o un toast e coca, del Bar Centrale di Implementation. Semplice come il giovane Jimmy Stewart, ma meno sentimentale. Implementation è la scuola di ballo secondaria con cui sei andata con la figlia della miglior amica di tua madre.

Ce ne sono a dozzine—centinaia—di cittadine tipiche americane come Implementation: Springfield, Normal, Intercourse. Ma nessun'altra può vantare di essere la più grande manifatturiera di scatole di cartone; e se anche non consideriamo quello, poche altre si possono fregiare di avere una serie di micro-industrie così diversificate e attive: dalla ricerca per il software all'allevamento tecnologico avanzato di pollame.

A Implementation, nel bel mezzo della città c'era una biblioteca. Nessun tribunale—non era così grossa. La biblioteca era di mattoni e pareva della dimensioni di 4 o 5 scaffali. Fuori c'era una statua di un tizio seduto su una sedia. E sul piedistallo c'era una zona sbiadita, dove prima stava sicuramente una targa. Samantha non sapeva chi rappresentasse la statua. A Kilroy e Roxanne e Frank non gliene importava nulla.

Per un istante, è sembrato che tutti a Implementation ballassero—o avrebbero ballato—nel modo in cui volevano ballare al Gran Ballo di fine liceo, ma non avevano potuto. Eccola, la riunione—la quindicesima—e ancora ci andavano. Avrebbero ballato. La maggior parte muoveva i muscoli della schiena, del collo, quasi-ballando. Si muovevano senza stare neppure in piedi. Si guardavano negli occhi pieni di vecchi desideri. Si sono mossi. Non si sono mossi.

Roxanne odiava "Roxanne", la canzone, e odiava i Police. Di conseguenza, odiava anche la polizia e, per dirla tutta, chiunque indossasse un'uniforme. Allo stesso tempo, provava anche, in chiara autocontraddizione, dell'attrazione per le uniformi. Odiava Sting. E le api. E di conseguenza odiava Paul Newman. Si è scopata uno sbirro, una notte, uno incontrato in un bar e che, fra i fumi dei tre gin tonic che si era scolata, somigliava vagamente a Tom Cruise. Al mattino gli ha detto che era stato una solo una scopatina, e vaffanculo.

Per una serie di coincidenze, Roxanne ha finito per lasciare lo stato e andare al college. Quando ha iniziato la scuola, in Iowa, si è inserita perfettamente. Mentre altri non si sentivano affatto parte della classe, lei si è buttata sia negli studi che nella vita sociale con lo stesso entusiasmo, le riuscivano perfino facili le lezioni di matematica, e le amicizie si facevano sempre più profonde, nonostante la cerchia di amici si allargasse costantemente. Un periodo perfetto. Pensarci ora le metteva tristezza.

La cerchia degli amici del liceo era rimasta fissa, erano in nove, almeno per gli ultimi tre o quattro capodanni; erano destinati a restare in otto. Frank era il più popolare, anche se doveva ancora lasciare un segno sugli altri. A mezzanotte meno cinque ha aperto il portabagagli e ha annunciato che i botoli quest'anno sarebbero stati "alla messicana." Ha distribuito a tutti le pistole, si è preso una calibro 38 per sé, e l'ha scaricata nel cielo.

Samantha dorme; risme di carta riempiono i suoi sogni come un oceano o uno stagno. Poi c'è un'interruzione—la carta si inceppa nella testa—e il paesaggio d'improvviso è pieno di pagliacci. Si strizzano e suonano i nasi rossi e sferici; si infilano in una Volkswagen. Il rumore dei nasi—o della Volkswagen?—si fa sempre più forte. Si è destata al suono della sveglia. Ora di andare al lavoro.

Samantha potrebbe raccontare storie. Se solo volesse, potrebbe dare appoggio morale, lì a Kinko, il megastore delle fotocopie. La vecchietta che sta facendo le fotocopie dell'annuncio funebre del marito per gli amici che non sono riusciti a venire al funerale. L'uomo che sta duplicando le lettere mai spedite della moglie all'amante, premendo il bottone, ogni volta, come fosse violenza. Il barbone colle sue poesie. Le sue ricette per la torta al rabarbaro. Le battute del trio. Le sue memorie inedite. I risparmi di una vita. Il cane smarrito. La gattina scomparsa.

La tendinite di Roxanne era peggiorata. Era il momento della merenda, e c'erano pagine e pagine di specificazioni da codificare. Due giorni di codici da trascrivere; e meno di cinque ore alla scadenza. I polsi le facevano male. La schiena non era supportata dalla sedia in maniera adeguata. Le bruciavano gli occhi, o le prudevano, o, insomma, le davano fastidio. I bastardi le potevano aver dato almeno una sedia decente.

Quando era piccola, Roxanne colorava i suoi orsacchiotti. Li colorava coi colori del π . Tracciava una corrispondenza fra 10 colori e numeri, poi disegnava una griglia sugli orsetti e li colorava seguendo la progressione dei numeri del π . Li trovava per pochi spiccioli nei negozietti di seconda mano o alle svendite dei privati. Li colorava con gradazioni rosa. Li colorava con blu, o verdi. Li colorava con il π .

Frank aveva 27 anni quando la sega circolare, senza sicura, gli ha tagliato di netto la mano. Sentire così poco dolore è stata una sorpresa. L'incredulità e le grida. Il sacchetto col ghiaccio. La barella. Una convalescenza di poche settimane. C'era un microchirurgo di turno—riattaccare la mano: un gioco da ragazzi. Adesso gli sembrava tutto come la puntata di una sitcom surreale; ed era imbarazzato dal ricordare, anche quando qualcuno notava il braccialetto di punti della cicatrice.

Samantha crea adesivi. Adesivi di alluminio, di velluto, adesivi dalla sensazione vellutata, adesivi con collages fatti di inserzioni del *New York Times*, dell'*Implementation Star*, adesivi di schegge di vetro che cambiano colore col sole e la pioggia, adesivi di strati di cipolle e di bucce d'arancio, adesivi che fanno cenno alla rivoluzione, adesivi che rendono omaggio a film giapponesi e donne afgane col burka, adesivi che riportano ciò che dicono le Barbie parlanti, e adesivi fatti di ciocche di capelli.

Grazie alla sua routine e alla mancanza di altre calamità, Samantha stava bene. Si sentiva stupida. Non sarebbe dovuta andare a donare sangue: la faceva stare male, e non era necessario farlo neppure a New York, e lei abitava a centinaia di chilometri. Ovviamente il suo cugino di seconda che abitava nel Queens stava bene. Lei non ha mandato biglietti d'auguri per Natale quell'anno. L'unico che ha ricevuto era del padrone di casa. Ha pensato che doveva essere l'unica a pagare l'affitto in tempo.